

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rece tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 18, per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sonni da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 25 Dicembre.

Il Natale è una specie di tregua di Dio nel campo della politica; oggi perciò le notizie mancano quasi del tutto. Noi approfittiamo di questo stato di cose per raccogliere i principali giudizi dei giornali italiani sulla crisi ministeriale e sul voto che la precedette.

La Nazione, com'è naturale, è malcontenta: per essa come per la Perseveranza, la crisi è poco meno che la rovina d'Italia.

« Con questa Camera non si governa », ecco le parole della Nazione, e ne conchiude che la Camera dev'essere sciolta. Tuttavia in un altro articolo, saputo la notizia che il gen. Menabrea è incaricato di formare un altro gabinetto, crede che « questo scioglimento sarà il migliore che si potesse desiderare ».

La Perseveranza opina anch'essa per lo scioglimento. Per essa gli uomini che meritano meno la pubblica stima, come uomini politici, son quelli del terzo partito. Essa non saprebbe pensare ad un governo nelle mani di gente che hanno una politica senza colore né espressione. « Noi mettiamo impegno (essa dice) che se il Governo venisse alle mani di questo terzo partito, si vedrebbe cadere l'Italia in una debolezza e confusione maggiore di quella in cui sia mai stata finora ».

L'Opinione invece crede che per la necessità delle cose un gabinetto di coalizione sia ancora il meno male. « A che (essa chiede) l'onore. Depretis avrebbe dato alla Camera la lista del Ministero che si doveva formare dopo le dimissioni dell'onore. Rattazzi, se non era per farci avvertiti che il Ministero che non aveva creduto possibile di accettare, in momenti difficilissimi la eredità dell'onore. Rattazzi, era disposto, migliorate le condizioni, ad accettare quelle dell'on. Menabrea? ».

Il Diritto si contiene con riserbo, come coloro che sanno d'aver addosso gli occhi di tutti: ma lascia scorgere nondimeno la sua persuasione che la responsabilità del governo non fu mai come era vicina a cadere sulle spalle dei suoi amici. Egli perciò non vuole equivoche relazioni con i vecchi comunisti di sinistra: ed all'on. Oliva, direttore della Riforma, il quale ebbe a dire che egli ed i suoi sono in prima linea sopra un terreno dove l'on. Baroni e gli amici suoi sono in seconda linea, risponde: « L'on. Oliva è caduto in un gravissimo errore. Non si tratta di prima o di seconda linea. Si tratta di una linea manifestamente diversa. Ed è bene lo sappia e se ne renda conto, chi voglia pronunciare un retto giudizio. Un equivoco, in presenza di un partito nuovo, sarebbe il peggiore dei mali, il più funesto degli errori ».

Secondo la Riforma poi, è inutile dirlo, il voto del 22 ha salvato la dignità del paese, rilevando l'Italia dalla umiliazione, impedendole di cadere nel disonore. Son frasi.

Il Corriere Italiano e la Lombardia riscontrano nel voto del 22 un nuovo equivoco. Ecco le parole della seconda. « L'ordine del giorno Bonfadini è stato respinto: respinto da Bertani, che si vanta di serbare intemerata l'antica fede repubblicana; respinto da Crispi, che si gloria di averla abjurata, visto che la monarchia ci unisce e la repubblica ci divide; respinto da Depretis, ex-ministro del gabinetto Lamarmora; respinto da D'Ondes Reggio e dal conte Crotti, ai quali la coscienza ripugna di acclamare con Bonfadini Roma capitale. » E soggiunge: « È doloroso a dirsi, ma pur troppo è vero. L'equivoco ci ha portato sventura, dall'equivoco son venuti tutti i malanni, tutti gridiamo, imprechiamo all'equivoco, e alla stretta dei conti, dall'equivoco non sappiamo uscire, e dopo il voto dell'altro ieri vi siamo invischiati peggio che mai ».

Non riuscirà senza interesse il seguente confronto tra l'Austria cisleitana e transleitana, sotto l'aspetto finanziario:

L'Austria cisleitana deve, nell'anno 1868, alle casse erariali 242,104,200 fiorini.

La quota dell'Ungheria od Austria transleitana, sarà di circa 82,177,800 fiorini.

L'Austria cisleitana paga adunque, più dell'Ungheria, 159,926,400 fiorini.

Paragonando queste somme colla popolazione e col catasto del terreno coltivabile di entrambi i paesi, si ottiene il seguente risultato:

I paesi non ungheresi contano 5452 miglia quadrate, o 18,224,500 abitanti.

I paesi ungheresi contano 5853 miglia quadrate di terreno coltivabile, e 13,767,513 abitanti.

Un abitante dell'Austria cisleitana paga annualmente 10 fiorini e 72 carantani, ed

ogni miglio quadrato 40,008 fiorini e 54 carantani.

Un abitante dell'Ungheria paga annualmente 6 fiorini e 96 carantani, ed ogni miglio quadrato 16,639 fiorini e 89 carantani.

Un abitante cisleitano paga in proporzione 4 fiorini e 76 carantani più di un abitante transleitano; sopra un miglio quadrato cisleitano vengono ad essere pagati 23,368 fiorini e 63 carantani di più del transleitano.

Le conseguenze derivate dal dualismo cisleitano si possono desumere dal paragone del budget dell'anno 1866 con quello dell'anno 1868.

Nell'anno 1866 pagò l'impero intero per la cancelleria di Gabinetto 60,257 fiorini; nell'anno 1868, soltanto le terre non ungheresi pagheranno 73,000 fiorini, cioè 12,743 fiorini di più.

Il Consiglio dei ministri costò all'Impero intero 25,963 fiorini; ora gli costerà soltanto 15,000 perciò soltanto 10,963 fiorini di meno.

Pel Ministero degli affari interni pagò l'Impero intero 21,682,096 fiorini; ora la sola Austria cisleitana pagherà 17,400,000 fiorini, e l'Ungheria soltanto 4,282,096 fiorini.

Le entrate dello Stato mettono ancora meglio alla luce gli effetti del dualismo.

Nell'anno 1867 pagò tutto l'Impero, in contribuzioni dirette, 105,493,000 fiorini; ora all'Ungheria toccano 39,504,320 fiorini, e all'Austria cisleitana 65,989,680 fiorini.

Il dazio consumo ammontava in tutto l'impero a 51,415,000 fiorini; ora l'Ungheria pagherà solamente 10,530,601 fior., e l'Austria cisleitana invece 40,884,299 fiorini.

Per il bollo paga quest'ultima 11,383,536 fiorini, e l'Ungheria 3,512,464 fiorini.

Le tasse dell'Austria cisleitana ascendono a 17,253,743 fiorini, e quella dell'Ungheria soltanto 6,065,257 fiorini.

Alle dogane paga l'Austria cisleitana 2,500,000, e l'Ungheria soltanto 500,000 fiorini.

In due cose solamente vince l'Austria transleitana su quella cisleitana: nel consumo di tabacco e nella piccola lotteria.

L'Austria transleitana consuma 27,135,481 fiorini di tabacco, e nella cisleitana se ne consumano solamente 23,875,519 fiorini.

Il lotto rende in Ungheria 12,209,042 fiorini, e nell'Austria cisleitana 5,777,958 fiorini.

ITALIA

Firenze. Fra pochi mesi incomincerà la distribuzione ai reggimenti di fanteria dei fucili trasformati a retrocarica, epperò il Ministero, per preparare gli istruttori nei reggimenti, ha determinato che i comandanti i reggimenti 2.0 3.0 4.0 5.0 6.0 7.0 ed 8.0 granatieri e di 31 reggimenti di fanteria di linea mandino ciascuno per il 30 corrente mese di dicembre a Torino un capitano, un ufficiale subalterno e quattro sergenti, da scegliersi: gli ufficiali nel totale del reggimento ed i sergenti uno per ciascuna delle compagnie 1.a 5.a 9.a e 13, i quali verranno istrutti nel maneggio e servizio del fucile trasformato a retrocarica dal 13 e 14 fanteria sotto la direzione del comandante la brigata Pinerolo.

Pello stesso giorno i reggimento 1.0, 2.0 3.0 11.0 12.0 21.0 23.0 26.0 35.0 41. 42.0 46.0 47.0 51.0 e 42.0 manderanno il loro capo-armaiuolo a Torino; gli altri 29 reggimenti succitati lo manderanno a Brescia.

Pegli altri 40 reggimenti di fanteria di linea e granatieri verrà ulteriormente disposto.

Roma. Scrivono da Roma:

Un altro fatto è venuto in questi giorni a scaltire il mondo della cupidigia delle sottane nere. Due giovinetti di ricchissima famiglia pesarese, erano nel collegio gesuitico di Civica Castellana, quando per gli ultimi avvenimenti, dipartendo i Gesuiti da colà, tentarono condur seco quei due allievi che vagheggiavano di tirar nelle loro reti per poi rapire

il milione e mezzo di loro fortuna. I parenti giunsero in tempo a sottrarneli, malgrado che il canonico Vitali loro zio e tutore favoreggiasse il piano gesuitico. Il consiglio di famiglia decise di strapparli per sempre alle zanne gesuitiche, collocandoli in altro collegio, ma il Vitali era giunto a ritorli da Pesaro e venuto a Firenze stava per prendere con essi la via per Roma, quando il questore cav. Solera arrivò ad agguantarli e mandar in fumo il progetto del rugiadoso tutore. I giovinetti vennero collocati nel collegio Mai, dove è sperabile che guariranno l'animo loro già sciaguratamente inclinato a quell'ascetismo che fu il mezzo onde i gesuiti seppero catturare a loro il fanciullo Mortara e tanti altri.

—Scrivono da Roma al Campidoglio:

Una commissione di zuavi è stata formata per innalzare un monumento ai morti di Mentana. All'uopo è stata chiesta la vendita della tenuta del sig. Pietro Santucci di Mentana, al quale è stata offerta la somma di dodicimila scudi. Se il possidente non acconsentirà, vi sarà costretto in via di espropriazione forzata.

ESTERO

Austria. Dopo avvenuta la sanzione sovrana alla legge sulle associazioni, una quantità di domande per l'istituzione di società sarebbero giunte al ministero. Così si sarebbe chiesto il permesso di fondazione d'una società costituzionale e d'una democratica, per tutelare gli interessi tedeschi, una altra associazione per la difesa dei diritti del popolo, una società d'opposizione, un circolo democratico di cittadini e molte società operaie. Anche i cattolici avrebbero chiesto il permesso onde istituire una società col motto: Per Dio, per l'imperatore e per la patria!

— Scrivono dal Tirolo sul movimento generale testè avvenuto nell'ordine dei reverendi padri loioliti, i quali espulsi dall'Italia presero stanza in vari paesi ove ebbero quella buona accoglienza che un paese clericale sa fare a chiunque predichi anche con finzioni il benessere generale. Quel movimento, anzi cambiamento di domicilio, si sarebbe reso necessario, dacchè qualche paese indirizzò al consiglio dell'impero una petizione per l'abolizione del concordato, e i molto reverendi padri avrebbero ricevuto ordine dal loro generale d'impartire istruzioni ai sacerdoti incaricati della cura delle anime tirolesi. Si sarebbero persino indotti alcuni bolognastri a lavorare in loro favore, cosicchè in un indirizzo pella conservazione del concordato si trovò il suggello municipale della città di Neumarkt.

Francia. Scrivono da Parigi:

I consigli di ministri sono molto meno frequenti di quello che annunziano i giornali officiosi. L'imperatore da qualche tempo ha presa l'abitudine di lavorare con ciascuno dei suoi ministri isolatamente. Quando i ministri sono chiamati a S. Cloud, non ne procede che vi sia consiglio di governo in questa residenza imperiale.

Questa nuova disposizione del sovrano mantiene i ministri in una specie di reciproco isolamento che non era stato mai tanto accentratissimo come ora, e che non risponde alle tradizioni delle passate combinazioni ministeriali.

Si parla di nuovo con molta insistenza dello scioglimento dell'assemblea legislativa.

Lo scioglimento avrebbe luogo verso il 20 gennaio e le nuove elezioni sarebbero fatte al primo aprile, allo spirare dei tre mesi consacrati legalmente alla revisione delle liste elettorali.

Le nostre relazioni colla Prussia sono attualmente cortei, ma molto fredde. A Berlino si aspettano gli avvenimenti d'Italia e frattanto si dà opera alla creazione del parlamento doganale che prende di giorno in giorno un carattere politico sempre più accentratissimo.

Il rapporto del sig. Magne sulla situazione delle finanze avrà luogo verso il 10 gennaio e sembra positivo che il governo sia deciso ad emettere un prestito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Consiglio scolastico provinciale comincerà, sabato venturo, a funzionare, e vogliamo sperare che l'opera di esso sarà vantaggiosa alla pubblica istruzione e alla famiglia dei maestri.

Da un anno molto, e forse troppo, non si ha parlato che di scuole e di metodi; ma i risultati, come appa-

In questo numero, terza pagina, è stampato l'ottavo avviso dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine.

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868

GIORNALE DI UDINE

politico-quotidiano

con dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguire la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il Giornale di Udine avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il Giornale di Udine aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il Giornale di Udine pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipi, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziari. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell'Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno it. lire 32

Semestre 16

Trimestre 8

da anticiparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante Vaglia postale.

Per l'Impero d'Austria

fiorini 20 in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. 10.

Un numero arretrato cent. 20.

I numeri separati si vendono presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

risco estandio delle relazioni ufficiali stampate su questo Giornale, non corrisponsero appieno all'aspettativa. Difatti, persuasi tutti del bisogno d'istruzione popolare, non si seppe vincere l'istintiva grettezza di parecchi Preposti ai Comuni che, fondandosi sulle strettezze economiche di quelli, si opposero a qualsiasi impegno negli stipendi dei maestri; l'istruzione nelle campagne è tuttora nelle mani del Clero, e sarà difficile toglierla ad esso; mancano quasi affatto le scuole per le fanciulle; non furono ancora bene determinati i rapporti di gerarchia tra le varie Autorità scolastiche. Al Consiglio provinciale rimane dunque non poco a fare; per il che, dopo tanti erramenti, godiamo che si sia fondata una Magistratura stabile e con attribuzioni tassativamente definite dalla Legge.

Nella abbiamo a dire sui cittadini che lo compungono, se non che è a sperarsi bene dall'opera loro, qualora vorranno (perché non tutti esperti, per fatto proprio, in cose scolastiche) studiare gli argomenti proposti alle loro deliberazioni, persi in relazione con altri Consigli provinciali e tener conto degli avvisi di uomini pratici, e delle opinioni che ad essi saranno manifestate mediante la stampa. Noi seguiremo attentamente l'attività del Consiglio provinciale, e di essa renderemo, di tratto in tratto, ragione al Pubblico. Che se è nostro desiderio tributare onoranza ai cittadini, i quali assumano qualsiasi ufficio gratuito, è nostro dovere parlare ad essi con franchezza nell'interesse della Provincia. E su certe cose loro chiameremo responsabili, più il Prefetto od il Provveditore cui spetta unicamente la presidenza.

Ora una delle prime cose da trattarsi nel Consiglio scolastico provinciale, sarà la proposta di nomine per la Scuola magistrale da attuarsi in Udine, e per la quale il Consiglio provinciale ha votato una non tenue somma. Raccomandiamo dunque ai signori Consiglieri scolastici di dare prova, sino da questo primo atto, di quella prudenza e giustizia che devono essere anima d'ogni loro deliberazione.

Ci è noto che egli hanno pensato al prof. Ab. Pontoni per affidargli la direzione della Scuola magistrale, e tale nomina sarebbe di molto aggradimento a tutta la città. Sappiamo anche che due docenti delle nostre Scuole tecniche aspirano a due posti nella stessa Scuola, e sono i signori Traversa e Pratesi; il primo espertissimo insegnatore nelle matematiche, ed il secondo idoneo a rendere utili servizi quale professore di lingua italiana. Tali nomine, mentre soddisferebbero al bisogno della Scuola magistrale, porrebbero il Municipio nella occasione desiderata di dare impiego a due valenti giovani nostri concittadini nelle Scuole tecniche. Egli è perciò che preghiamo il Consiglio scolastico a facilitare l'adempimento di un desiderio di molti, e tanto del Municipio che della Commissione civica degli studii.

Del pari per alcuni insegnamenti nella scuola maschile, come ad esempio per quello della calligrafia, qualche maestro privato nostro concittadino potrebbe venire impiegato proficuamente. Né diciamo ciò per spirito di municipalismo, bensì per dovere di giustizia. Salvi gli interessi dell'istruzione, un Consiglio scolastico composto di cittadini non può dimenticare la convenienza di aiutare i più prossimi. Oggi le condizioni economiche sociali sono siffatte, che si veggono giovani, i quali, ricevendo un'educazione distinta e anche dottori in legge, chiedere posti persino nell'insegnamento inferiore, pur di avere un'occupazione. Respingerli, per chiamare qui maestri da altre Provincie, non sarebbe per fermo cosa lodevole, e tanto più se le scuole sono stipendiate dalla Provincia o dai Comuni.

Chiediamo venia ai testé nominati Consiglieri scolastici, se insistiamo su tale punto, sapendoli pur desiderosi di soddisfare ad ogni onesta domanda. E, nella fiducia che terranno conto di tali osservazioni nel proporre il personale per la nuova scuola magistrale, ci permettiamo di raccomandare loro estandio un povero uomo, Giovanni Girola, già bidello presso la scuola elementare di S. Domenico, che venne posto in disponibilità dal Municipio nel dicembre 1866, e che attualmente trovasi senza pane e senza tetto. Di lui possono fare ampia testimonianza tutti i maestri già addetti a quella scuola; e siccome aspira al posto di bidello già suo il conferirglielo non sarebbe altro che un atto di giustizia. Egli è doloroso, benché si tratti di un impiegato di basso servizio, il sapere che questi, pur avendo diritto a una tenue pensione o almeno a qualche sussidio per gli alimenti, da un anno non riceve un soldo né dall'Erario regio né dal Comune. Il Consiglio scolastico, nominandolo, salverebbe un infelice, e provvederebbe ad uno dei bisogni della nuova scuola.

Nella seduta ordinaria ch'ebbe luogo in S. Gio. di Manzano il 24 del mese passato novembre, il Consiglio Comunale deliberava in riguardo al Segretario:

di aprire tosto il concorso al posto del medesimo coll'emolumento annuo di Lit. 1200.

Siamo alla fine di dicembre, ed ancora quel concorso non fu pubblicato.

Conviene assolutamente ritenere che nel Comune di san Giovanni sia tutto condannato a rimanere nel provvisorio. Ma perduto sarebbe ora di pensare un po' più sul serio, e sistemarsi una volta per sempre. Si accordi la Giunta, senza idee preconcepite, con il fermo proposito di corrispondere ai voti della maggioranza. Il Sindaco come tale, si presti all'esecuzione sollecita delle deliberazioni del Consiglio. Come Deputato Provinciale difenda e tuteli gli interessi della Provincia senza dimenticare quelli del proprio Comune. Come membro del Consiglio Scolastico promuova e favorisca l'istruzione in generale, senza trascurar quella, tanto negletta in questo circondario. Come membro dell'Associazione Agraria provveda affinché l'agricoltura nostra abbia a progredire mediante scuole serali d'istruzione poi contadini.

Esistendo il *Giornale Ufficiale di Udine*, renda di pubblica ragione i protocolli delle sedute Consiglieri a mezzo della stampa. Così facendo i membri del Municipio di S. Giovanni avranno il plauso generale di tutti gli amministratori, e benemerito dall'intero Comune.

Villanova, sul Judri il 24 dicembre 1867.
GIACOMO MOLINARI.

I Giapponesi sono partiti, dopo aver fatto una buona speculazione ed aver raccolto una ricca messe di allori, ma senza averci fatto vedere nulla di più di ciò che ci offesero alla prima rappresentazione. Le donne che ballano sopra un filo di ferro, ecc. ecc., pensarono bene di non farsi vedere. Decisamente i cartelloni sono l'incarnazione, anzi l'incartazione della menzogna. Il clero entrò un po' in tutti gli avvisi teatrali, come il sale nella minestra, anche quando annunziano una Compagnia del Giappone. Ciò per altro non toglie, che, esclusa questa piccola burla, essi abbiano divertito e meravigliato coi loro esercizi il numeroso pubblico che accorse le due sere allo spettacolo.

Istituto filodrammatico. Questa sera ha luogo la 4.a recita degli allievi dell'Istituto filodrammatico.

Il Clericalismo in Francia. Da Parigi si scrive:

Volete una prova dei progressi del clericalismo in Francia? Eccovela. Una delle scorse domeniche, a Versailles, i fratelli della dottrina cristiana, che conducono i fanciulli della loro scuola alla messa, hanno consegnato a ciascuno un soldo coll'ordine di darlo alla questua che si sarebbe fatta pel santo padre. I fanciulli obbedirono. Al ritorno della chiesa i maestri dissero loro: Vi abbiamo prestato un soldo per la elemosina: quando andate a casa domanderete un soldo ai vostri genitori e così ci rimborserete. I fanciulli obbedirono ancora. Però molti dei parenti si sono sorpresi e si sono lamentati per essere stati costretti a loro insaputa e loro malgrado a far elemosina alla santa sede, e quel soldo ha fornito argomento a gravi discussioni e commentari.

CORRIERE DEL MATTINO (Nostre corrispondenze)

Firenze 24 dicembre.

(V.) — L'esito inaspettato della votazione del 22 è quello che dà luogo adesso alle polemiche politiche. Siccome durante le discussioni appassionante la ragione trovava difficile farsi strada nel mezzo, così ora le passioni stesse sono più vivaci che mai a difendere i loro aragionamenti. Niente di peggio che un calcolo sbagliato, che una delusione travata per promuovere le ire. Si dà colpa ora della crisi a quel nascente partito del centro, composto dei moderati di sinistra e dei progressisti di destra, su quali si cercava prima di gettare il ridicolo, ma per il fatto la colpa è dei pochi appassionati ultra, che trascinarono il Governo verso un'estrema destra. Questi ultimi dicono, che almeno essi sono compatti; ma non è vero. Non tutti nella destra si atteggiarono a partito esclusivo, risoluto di respingere dalla parte opposta ogni gradazione di opinioni, ogni gruppo di persone più liberali; non tutti s'accordarono preventivamente a spingere il Governo indietro e ad approvare tutti i suoi atti, quali che si fossero; non tutti fecero lo sbaglio di respingere l'accordo fatto su tutti i banchi della Camera per l'ordine del giorno Sella, che dato un legittimo sfogo all'amor proprio nazionale, raddolciva la discussione e permetteva di occuparsi dell'avvenire, com'era desiderio dei ragionevoli; non tutti trovarono che dopo fatte manifeste le intenzioni della Francia fosse da acquietarsi non solo, ma da seguirle ossequiosamente, fino ad entrare nella via della reazione ed andarsi innanzi quanto piaccia a Parigi d'imporre; non tutti erano persuasi che convenisse, nella attuale situazione del Paese, che una metà della Camera condannasse l'altra, né che fosse buona politica di agitare colle passioni; non tutti credono una politica eseguibile ora quella che ci viene imposta da Parigi di accorrere al bacio della santa pantofola, per divenire i prediletti del pontefice; non tutti approvano la manifesta incapacità del Cambray Digoy, o l'attitudine da questore del Gualterio; non tutti dimenticano che la sola politica dell'Italia nelle condizioni presenti è quella d'un dignitoso ed operoso raccoglimento. Anzi vi sono tra quelli molti i quali, come i sottoscrittori dell'ordine del giorno Bagnoli, sono stanchi della politica delle personalità pretese ed inette, di vedere il presente ed il futuro sacrificati al passato, di camminare nella via delle ambiguità, dei piccoli spediti, di lasciare ogni cosa nella confusione, nella indeterminazione, nel campo dell'incerto domani; molti, i quali credono che, respinti da una parte i cospiratori perpetui, i rittosi, i vuoti declamatori, dall'altra i retrivi e gli interessati, ci sia luogo d'intendersi nel mezzo per tutti quelli che vogliono ordinare la amministrazione e le finanze del Regno, rafforzare ed educare la Nazione, compirla in sé stessa, senza che abbia da seguire le variazioni della politica altrui, purgare il paese da quel potere temporale, che non si può abbattere a Roma, prendere fra le Nazioni latine quel posto che ora si abbandona alla Francia; molti, i quali sono all'unisono coi sentimenti della generalità nel paese, che s'ispirano ad esso, che hanno fiducia in lui, che non partecipano alle passioni ed ai calcoli dei monopolizzatori del potere, che vedrebbero volon-

tieri l'Italia divisa in due campi nemici, e vorrebbero condurla sulle vie della Spagna e farla oscillare tra i pronunciamenti ed i colpi di Stato; molti i quali credono che i partiti debbano aggrupparsi secondo le loro idee di governo, e nel Parlamento, non secondo le consuetudini e fuori della rappresentanza nazionale, e che si occupano seriamente a fondare il reggimento parlamentare, non a calunniarlo per iscusare la propria incapacità; molti, i quali credono che non già le leggi repressive, ma la esecuzione delle presenti, ma l'applicazione della libertà a tutte le istituzioni possano produrre la calma, la conciliazione, il progresso del paese; molti insomma, i quali hanno accolta in sé l'idea nata contemporaneamente su vari banchi della Camera, e quindi uscente dalla ragione e dalla realtà della cosa.

Fu detto di quelli che sottoscrissero l'ordine del giorno fatto dal Bagnoli, che vollero la crisi. Essi invece vollero che si dimenticassero i passati rancori e i errori, che i partiti si accordassero una reciproca amnistia, che il Governo si avviasse sulla via nuova e decidessero di non votare che l'ordine del giorno proprio. Un'amministrazione qualunque, la quale si ponga su questa strada pratica e risponda ai sentimenti, alle idee ed ai bisogni del paese, sarà da essi appoggiata meglio che con voti di supposta e non giustificata fiducia, con una frasca e leale ed utile cooperazione.

Il Re partì ieri per Torino, dopo avere, dicono, incaricato il Menabrea di ricomporre un'amministrazione. Egli avrà tempo di farlo nell'intervallo delle vacanze. Alcuni dicono che possa sciogliere la Camera, ma non è un momento l'attuale da fare le elezioni. Bisogna che si calmi prima la Camera colla calma del Governo, il quale non deve esporre le passioni dei partiti, ma rimanere in una regione superiore ad essi.

Firenze 25 dicembre

(K.) Come vi avevo fatto prevedere nella mia ultima lettera, il Re ha incaricato Menabrea medesimo della formazione del nuovo Ministero, ed è quindi partito per Torino, ove si fermerà, pare, quattro o cinque giorni.

Non si sa ancora sino a qual punto il Menabrea sia riuscito nel suo lavoro di rimpasto ministeriale. Pare che fino a questo momento nulla vi sia di veramente certo; ma per registrarvi le voci che corrono, vi dirò che, per esempio, il ministero dell'istruzione pubblica si vuole offerto al barone di Donafugata, senatore, che il Menabrea insiste presso qualche suo collega perché imiti il suo esempio, continuando a rimanere al ministero, e che finalmente il Sella potrebbe essere chiamato alle finanze e il Bixio alla marina. In quanto riguarda il Sella vi avverto che esso è assente da Firenze e che probabilmente rifiuterà il portafoglio che gli venisse offerto.

Saprete a quest'ora che il Re non si decide ad affidare al Menabrea la ricostituzione del ministero, se non quando il Cialdini, che è malato a Pisa, il Lamarmora e il Lauzi ricusarono di assumersene la pesante responsabilità. In quanto al Durando non è esatto che a lui pare si abbia fatta la domanda di formare il nuovo gabinetto. Aveva creduto bensì che questo incarico gli sarebbe stato dato e s'era già rivolto al Cordova in quest'idea ma la cosa si limitò ad un semplice consulto che gli venne chiesto.

Da taluno si pretende che il Governo francese negozi direttamente col nostro per cercare in comune un accomodamento destinato a rimpiazzare la convenzione del 15 settembre, e che sarebbe in seguito sottoposto alle deliberazioni delle grandi potenze. Queste verrebbero informate giornalmente dello stato delle trattative, e in caso di comune accordo solo allora si chiamerebbero le minori potenze a formulare la loro adesione o il loro rifiuto. Non vi garantisco l'esattezza di questa notizia.

Rattazzi dovette partire l'altra sera per Napoli, ove i suoi fautori gli preparano delle ovazioni. Credo che a quest'ora sia realmente partito.

L'altra sera alla stazione seguivano scene veramente comiche tra i deputati che volevano partire e i loro colleghi che volevano trattenerli, e parte ne trattenevano a forza, fino a che si sapessero le risoluzioni del Ministero.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione d'inchiesta della marina sulla fuga di Garibaldi da Capraia. E' una pubblicazione che non offre più se non un interesse retrospettivo.

Abbiamo già avuto in Piazza d'armi una brillante manovra di cavalleria e bersaglieri: rmati della nuova carabina retrocarica e secondo la nuova tattica.

Ma bisogna far presto ad armare tutto l'esercito.

Un telegramma da Roma reca:

Una rivista delle truppe pontificie ha avuto luogo oggi nel pomeriggio in piazza San Pietro, e sono state distribuite le decorazioni alle truppe che presero parte all'ultima campagna. Il generale Kanzler ha ricevuto il gran corone di Pio IX. Il Papa assistette alla cerimonia dalle finestre del Vaticano.

Si legge nella *Gazette de France*: Il principe Napoleone è di ritorno a Parigi, dalla sua terra di Pragens. Non è andato a Monza, come fu annunziato; ma ha ricevuto, si dice, a Pragens la visita di molti personaggi politici italiani.

Nella corrispondenza parigina del giornale *l'Etoile* si legge:

Le lettere di Firenze constatacono che l'ambasciatore di Francia ha avuto col signor Menabrea una conversazione, nella quale egli ha dichiarato che dei nuovi tentativi contro Roma potrebbero condurre l'occupazione delle truppe francesi, non solo in Civitavecchia e Roma, ma anche alla frontiera pontificia.

Ciò che la cerimonia sul trasporto del cadavere dell'imperatore Massimiliano, il *Corr. Mar.* reca una

una lunga serie di particolari, i quali però non vengono confermati da alcun altro giornale da Vienna. Così da Trieste si sarebbero dato delle grandiose commissioni di drappo nero ad alcuni fabbricatori viennesi, essendosi fissato di parare a tutto la città. Al giungere la fregata in porto, S. M. l'imperatore unitamente agli arciduchi si recerà tosto con un battello a bordo della fregata e riceverà in consegna dall'ammiraglio Togo-Gothoff la salma. La via che dal molo mette al duomo verrà coperta di panno nero, dovendo passare per quella il convoglio funebre, dietro il quale faranno seguito le più alte notabilità del paese. Il castello sarà il solito sparsi di tutto e la bara verrà trasportata da i. r. ufficiali della marina di guerra. Tutti i navigli ancorati fin porto caleranno la bandiera a mezz'asta ed incrocieranno i pennoni. Il giorno seguente su apposito vagone decorato in nero, la salma verrà diretta a Vienna.

—A dire della *Liberté*, il governo italiano avrebbe dato commissione a parecchi fabbricchi del Belgio di 400,000 fucili, sistema Chassepot.

Dipsacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 dicembre

Bruxelles, 24. Il *Journal de Bruxelles* assicura che tutti i Ministri offesero oggi le loro dimissioni.

Londra, 24. Furono arrestati quattro seniani a Varrington, e dodici a Cork. Cinque navi da guerra incrociano nelle acque irlandesi.

Parigi, 23. Corpo legislativo. Discussione sull'organizzazione dell'esercito. Il maresciallo Niel dice: tutti i soldati saranno muniti in primavera del nuovo fucile. I nostri arsenali sono ben provvisti; i nostri magazzini ripieni, le piazze forti in buono stato. Ebbene, facendo ciò, credo essere uno di coloro che più lavorano per la pace. Oggi difendendo il progetto credo ancora di lavorare per la pace. Adottandolo, voi pure lavorerete per questo scopo. Il popolo francese è sempre a sei fiore e l'esercito è fatto a sua immagine. Non possiamo più lungamente sopportare il pericolo che ci minaccierebbe. Desideriamo meglio di prevenirlo.

Preferriamo la guerra ad uno stato di inquietudine troppo prolungato. Ma con una buona organizzazione dell'esercito, il popolo francese quando saprà che nulla deve temere dai vicini siccome esso non desidera conquiste, si darà con sicurezza al commercio, all'industria, all'agricoltura.

Il Corpo legislativo respinge il contro progetto di Jules Simon.

Parigi, 24. Corpo Legislativo Fu preso in considerazione l'emendamento di Villencours recante che ogni persona valida di qualunque siasi misura, sarà sottoposta al servizio militare.

Pietroburgo, 24. Un Ukase ordina che le amnistie del 28 ottobre 1866 e 17 maggio 1867 concesse in favore della Polonia, non saranno estese ai rifugiati polacchi che trovansi ancora all'estero.

Berlino, 24. Il *Monitore Prussiano* parlando dell'incidente Kervéguen al Corpo Legislativo smentisce formalmente come affatto priva di fondamento le accuse di corruzione mediante danaro prussiano lanciate contro parecchi giornali francesi.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	23	24
Rendita francese 3 O/o	68.67	68.65
italiana 5 O/o in contanti	45.25	45.20
fine mese	45.30	45.20
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	167	167
Strade ferrate Austriache	506	503
Prestito austriaco 1865	325	324
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	40
Azioni delle strade ferrate Romane	51	50
Obbligazioni	95	94
Strade ferrate Lomb. Ven.	348	348

Londra del	23	24
Consolidati inglesi	92 3/4	92 5/8

Venezia. — Mancano le notizie di Borsa.

Trieste del 24.		
Amburgo — a — Amsterdam — a —		
Augusta da 101. — a —	Parigi 48 10	a 48.20
Italia — a —	Londra 121.25	a 121.65
Zecchini 5.74 a 5.75 —	da 20 Fr. 9.69	a 9.70
Sovrane 12.16 a 12.19	Argento 119.25	a 119.65
Metallich. 55.67 1/2 a —	Nazion. 64.87 1/2 a —	
Prestit. 1860 82. — a —	Prestit. 1864 74.75 a —	
Azioni d. Banca Comm. Tr. — a —	Cred. mob. 183.50	a —
— a —	Prestit. Trieste — a —	
— a —	— a —	
— a —	Sconto piazza 4 1/2 a 4 1/4	
Vienna 4 3/4 a 4 1/4		

Vienna del	23	24
Pr. Nazionale	64.80	64.60
1860 con lott.	82.20	81.70
Metallich. 5 p. O/o	55.60 —	55.25-57.90
Azioni della Banca Naz.	674. —	672. —
del cr. mob. Aust.	183.70	183.10
Londra	121.30	121.40
Zecchini imp.	5.75 1/2	5.77
Argento	119.25	119.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
Prof. G. GIUSSANI Condirettore.

ATTI UFFICIALI

5011-Culto

REGNO D' ITALIA

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine

AVVISO D' ASTA

Nel giorno 18 gennaio 1868, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi, alle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo, nel locale di residenza della Comm. Prov. di Udine, la vendita dei beni ecclesiastici situato in Udine nella Parr. del Duomo in persona di S. M. Maddalena, un pubblico incanto per la vendita ai migliori offerenti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Per norma degli aspiranti all'acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergine separatamente per ciascun lotto.
2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l'asta di uno dei lotti, si procederà all'incanto di un secondo, e così di seguito.
3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cauzione dell'offerta in una Cassa dello Stato l'importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli di debito pubblico al valore nominale, oppure nei titoli emessi a sensi dell'articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi pure accettabili al valore nominale.
4. Si ammetteranno le offerte per procura, semprechè questa sia autentica e speciale.
5. L'offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite negli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.
6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l'incanto, come

anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, di lire 50 per lotti non oltrepassanti lire 10,000 e di lire 100 per quelli che non superano le lire 50,000, restando inalterato il minimo d'aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

8. L'aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art. 111 del suddetto Regolamento.

9. In conto delle spese d'asta, comprese in queste anche quelle derivanti dall'affissione e dall'inserzione degli avvisi nei giornali, delle tasse percentuali di trasferimento immobiliare e di ipoteca, nonché di tutte le altre spese inerenti e conseguenti alla delibera, il deliberatario dovrà depositare entro dieci giorni dalla seguita delibera nella Cassa di Finanza in Udine l'importo corrispondente al sei per cento del prezzo deliberato, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

10. La vendita di ciascun lotto s'intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitoli normali. I capitoli normali, nonché le tabelle di vendita ed i relativi documenti, saranno ostensibili presso l'Ufficio di Registratura di questa R. Intendenza.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l'incanto.

Lotto 1. In Distretto e Comune di S. Vito. Arat. in mappa al n. 826, di pertiche 5.96, colla rendita di lire 17.63.

Prezzo d'incanto Italiane lire 617.05

Deposito cauzionale d'asta 61.71

Lotto 2. Arat. arb. vit. in mappa al n. 1935, di pertiche 14.12, colla rendita di lire 35.02.

Prezzo d'incanto It. l. 1050.60

Deposito cauzionale d'asta 105.06

Lotto 3. Terreno rurale pascolivo, in mappa al n. 53 di pert. 0.84, colla rend. di lire 0.87.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 18.00

Deposito cauzionale d'asta 1.80

Questo fondo è aggravato dall'annuo canone di lire 1.43, in favore del comune di S. Vito.

Lotto 4. In Distretto e Comune di Codroipo. Prato, territorio di Camino al n. 1530, di pert. 9.21, colla rendita di lire 4.51.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 450.00

Deposito cauzionale d'asta 45.00

Lotto 5. In Distretto di Palma, in Comune di Palma, Bagnaria, di Trivignano e di S. Maria la lunga. Terreni arat. arb. vit., detti Del Roul e Biba, in territorio di Jalmico ai n. 872 1307; terreno prativo, detto Freit, in mappa di Bagnaria n. 654; due arat. arb. vit. detti Giavadulis e capo grande, in territorio di Claujano ai n. 854 7, e possessione, composta di casa colonica, orto, arat. arb. vit. con gelsi, e prati, in territorio di Prato ai n. 992 993 992 989 971 973 1026 1482 831 826 1210 1162 1293 1080 1092 106 182 274 1037 1360 1169 167 254, di complessive pertiche 138.63, colla rend. di lire 365.57.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 12.500.00

Deposito cauzionale d'asta 1250.00

Valore presuntivo delle scorte morte pertinenti a questo lotto di lire 10.00.

Lotto 6. In Comune di S. Maria la lunga. Casa con orto in Meretto, in mappa ai n. 910, 911, di pert. 37, colla rend. di lire 37.47.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 945.87

Deposito cauzionale d'asta 94.59

Lotto 7. Cinque arat. arb. vit., in territorio di Prato ai n. 990, 1032, 1068, 1072, 1363, di complessive pert. 12.39, colla rend. di lire 40.78.

Prezzo d'incanto It. l. 1186.44

Deposito cauzionale d'asta 118.65

Lotto 8. In distretto di Udine, in Udine (Città) Casa in Borgo Grazzano, al civ. n. 255 ed angr. 221 in mappa al n. 2628, di pert. 0.06 colla r. lire 101.84.

Prezzo d'incanto Italiane lire 3179.44

Deposito cauzionale d'asta 317.95

Lotto 9. Udine esterno. Possessione, composta di casa colonica, orto, terreni arat. arb. vit. e prat. in assegnacco ai n. 23, 22, 20, 504, 263, 482, 512, 25, 549, 583, 591, 598, 623, 995, 21, 549, 571, 93 di complessive pertiche 107.02, colla rend. di lire 267.05.

Prezzo d'incanto It. l. 13.641.97

Deposito cauzionale d'asta 1364.20

Lotto 10. Casa rustica, orto attiguo e due arat. detti Sotrovilla, in mappa di Chiavris ai n. 351 B., 50 A., 85, 206 di complessive pert. 9.82 colla r. lire 34.20.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1323.45

Deposito cauzionale d'asta 132.35

Lotto 11. Due terreni arat. detti Graonet e Argilar, in territorio di Paderno, ai n. 317 311, di complessive pert. 10.02, colla rendita di lire 42.59.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1898.54

Deposito cauzionale d'asta 189.86

Lotto 12. Tre terreni arat. detti Partidis, Foschietiz in territorio di Paderno, ai n. 957 376 479, di complessive pert. 11.88, colla rend. di lire 42.90.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1408.73

Deposito cauzionale d'asta 140.88

Lotto 13. Terreno aratorio detto Cade za, in territorio di Paderno al n. 280, di pert. 12.80, colla rendita di lire 31.73.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1489.87

Deposito cauzionale d'asta 148.99

Lotto 14. Due aratori, detti Graonet, in territorio di Paderno ai n. 529 A. 318, di complessive pert. 9.58, colla rendita di lire 35.76.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1300.00

Deposito cauzionale d'asta 130.00

Lotto 15. In Comune di Pasian di Prato. Terreno, parte aratorio a parte prativo, detto Salcan e terreno prativo, detto Prà Fred, in territorio di Colloredo di Prato ai n. 1330 273, di complessive pert. 11.98, colla rendita di lire 16.70.

Prezzo d'incanto It. l. 824.63

Deposito cauzionale d'asta 82.47

Lotto 16. In Comune di Pasian Schiavoneco. Prato, detto Del Pasco di Blesano, in territorio di Blesano al n. 251, di pert. 14.56, colla rendita di lire 32.62.

Prezzo d'incanto Italiane lire 1019.88

Deposito cauzionale d'asta 101.99

Lotto 17. In Comune di Lestizza. Casa, e tre aratori, detti Remitz, Code e Savors, in territorio di Nespolo, ai n. 1883 1818 1603 584, di complessive pert. 28.82, colla rend. di lire 48.48.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 2094.61

Deposito cauzionale d'asta 209.47

Lotto 18. Casa e sei aratori, detti Remitz, Via Storta, in Braids, Via di Zompicchia e Flibes, in territorio di Nespolo ai n. 1842, 39, 1704, 1774, 595, 644, 1725, di complessive pertiche 29.57 colla rend. di lire 51.90.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1840.51

Deposito cauzionale d'asta 184.06

Art. 19. Casa, e cinque aratori, detti Campo Basso, Via di S. Giorgio, Via di Basagliapenta e Via di Predi, in territorio di Nespolo ai n. 1336, 1337, 14, 639, 1130, 1219, 1801 di complessive pert. 20.16 colla rendita lire lire 39.34.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1901.91

Deposito cauzionale d'asta 190.20

Lotto 20. Due aratori e prato, detti Armenterizza, Copar e Vieri, in territorio di Selanico ai numeri 2269, 591, 3066 di complessive pert. 13.39 colla rend. di lire 9.90.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 477.33

Deposito cauzionale d'asta 47.74

Lotto 21. In distretto di Udine e di Codroipo, in Comune di Lestizza e di Rivolto. Due aratori e prato, detti Via di Beano, Fornate e Dietro le Selva, in territorio di Nespolo ai n. 531, 1780, 1782 e prato e Sedime, in territorio di Rivolto ai n. 469,

470 di complessive pert. 15.53, colla rendita di lire 22.30.

Prezzo d'incanto It. L. 1113.73

Deposito cauzionale d'asta 111.38

Lotto 22. In Distretto di Udine in Comune di Pradamano. Terreni aratori vit. con gelsi e prati, in Mappa di Pradamano ai n. 571 1618 1647 1648 575 1135 1853, 314 di complessive pert. 28.17, colla rend. di lire 39.99.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 2252.55

Deposito cauzionale d'asta 225.26

Lotto 23. Tre terreni aratori con gelsi, detti Crustino, in mappa di Pradamano ai n. 1668 1478 1484, di complessive pert. 29.72, colla rend. di lire 35.00.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1889.43

Deposito cauzionale d'asta 188.95

Lotto 24. In Comune di Pavia. Piccola casetta rustica, e tredici terreni arat. arb. vit. in mappa di Perseriano ai n. 181 5 9 41 30 39 45 58 78 80 144 270 276 217, di complessive pert. 64.70, colla rend. di lire 222.04.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 7222.35

Deposito cauzionale d'asta 722.24

Lotto 25. Casa con cortile ed orticello unito, e terreno prativo, detto via di Locis, in territorio di Perseriano ai n. 249 25016 di complessive pert. 3.51, alla rend. di lire 26.07.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 785.45

Deposito cauzionale d'asta 78.55

Lotto 26. In Distretto di Tarcento in Comune di Tricesimo. Prato, detto Pasco, in territorio di Adorgnano, al n. 2067, di pert. 0.63, colla rendita di lire 0.28.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 39.90

Deposito cauzionale d'asta 4.00

Lotto 27. In Distretto di Udine, in Comune di Reana Aratorio arb. vit. detto campo della Chiesa, in territorio di Qualso al n. 318, di pert. 7.39, colla rendita di lire 11.65.

Prezzo d'incanto Italiane lire 703.05

Deposito cauzionale d'asta 70.31

Lotto 28. Aratorio vit. detto Grivorino, in territorio di Qualso al n. 317, di pert. 6.24, colla rend. di lire 9.67.

Prezzo d'incanto Italiane lire 694.01

Deposito cauzionale d'asta 69.41

Lotto 29. Aratorio vit. e prato, detti Lovaria e Felettis, in territorio di Qualso ai n. 321, 315, di complessive pert. 3.29, colla rendita di lire 4.09.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 256.19

Deposito cauzionale d'asta 25.62

Lotto 30. Terreno boschivo, detto Linza, in territorio di Zompitta al n. 825, e prato detto Guerza, in territorio di Qualso al n. 238, di complessive pert. 6.00, colla rendita di lire 4.06.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 300.00

Deposito cauzionale d'asta 30.00

Lotto 31. In distretto di Udine e di Cividale, in Comune di Reana e di Povoletto. Casa colonica con corte ed orto, sita in Ribis al villico n. 44, cinque aratori arb. vit. detti di S. Giacomo, di Nogaro, di Traverso, Cadole e Campo della Roja in territorio di Ribis ai n. 312, 311, 555, 546, 543, 585, 597; terreno

aratorio arb. vit. detto Molin in territorio di Rizzolo al n. 290, e terreno prativo in mappa di Povoletto ai n. 2175, 2176, di complessive pert. 31.09, colla rendita di lire 92.58.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 3145.33

Deposito cauzionale d'asta 314.54

Lotto 32. In Distretto di Cividale. In Comune di Povoletto. Prato, detto Del Rio, in terr. di Salt al n. 3016, di pert. 13.53, colla rend. di lire 12.59.

Prezzo d'incanto Italiane lire 586.29

Deposito cauzionale d'asta 58.63

Lotto 33. In Distretto di Udine. In Comune di Martignacco. Casetta, arat. arb. vit. e due arat. detti Via di Sopra e Brucis, in territ. di Nogaredo di Prato ai n. 1100, 838, 843, 1251, di compl. pert. 14.75, colla rend. di lire 48.41.

Prezzo d'incanto It. L. 1509.03

Deposito cauzionale d'asta 150.91

Lotto 34. Arat. con gelsi, detto Sfoglio del Net, in terr. di Nogaredo di Prato al n. 1134, di pert. 10.60, colla rend. di lire 28.49.

Prezzo d'incanto It. l. 1184.49

Deposito cauzionale d'asta 118.45

Lotto 35. Tre arat. detti Curiel e Fornis, in terr. di Nogaredo di Prato ai n. 1391, 1160, 963, di compl. pert. 14.56 colla rend. di lire 41.22.

Prezzo d'incanto It. l. 1529.67

Deposito cauzionale d'asta 152.97

Lotto 36. Arat. arb. vit. e terr. arat. detti Via Piccola e Sfoglio del Net, in terr. di Nogaredo di Prato ai n. 822 807 di compl. pert. 11.42, colla rend. di lire 30.26.

Prezzo d'incanto It. l. 1256.13

Deposito cauzionale d'asta 125.62

Lotto 37. Arat. arb. vit. ed arat. nudo, detti Via Piccola e Via Maggiore, in terr. di Nogaredo di Prato ai n. 814, 1656, di compl. pert. 6.08, colla rend. di lire 18.22.

Prezzo d'incanto Italiane lire 825.82

Deposito cauzionale d'asta 82.59

Lotto 38. Arat. detto Braida della Chiesa, in terr. di Nogaredo di Prato al n. 952, di pert. 13.20, colla rend. di lire 38.15.

Prezzo d'incanto It. L. 1507.13

Deposito cauzionale d'asta 150.73

Lotto 39. Terreni aratori, aratorio con gelsi e prato, detti Sopravilla, Dal Pasco, Po. e Del Spiz, in territorio di Nogaredo di Prato ai n. 1721, 1328, 926, 2618, di complessive pertiche 20.83 rendita di lire 45.89.

Prezzo d'incanto It. L. 1700.00

Deposito cauzionale d'asta 170.00

Lotto 40. Aratorio con gelsi, detto del Pasco, in territorio di Faugacco al n. 597, di pert. 5.82, colla rend. di lire 12.74.

Prezzo d'incanto Italiane lire 508.21

Deposito cauzionale d'asta 50.83

Lotto 41. Prati detti, Avarolo, in territorio di Caresetto ai n. 845, 852, 895 A., di complessive pert. 15.27, colla rend. di lire 20.68.

Prezzo d'incanto Italiane Lire 1100.00

Deposito cauzionale d'asta 100.00

Udine 22 dicembre 1867

R. Reggente
DABALA

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

al N. 2460 — Crim.

Circolare d'Arresto

L'inquirente sottoscritto di concerto colla Procura di Stato con conchiuso 43 corrente pari numero ha trovato di avviare la speciale inquisizione in stato di arresto per titolo di furto previsto dal SS. 473 e 476 Codice Penale in confronto di Angelo Bonullo fu Antonio di Paradiso attualmente dimorante all'osteria.

I di cui connotati personali sono

Età d'anni 23
Statura media
Capelli castani
Ciglia castane
Occhi cerni
Barba castana

Condizione — braccante
Essendo ignoto l'attuale luogo di sua dimora, si invitano i Reali Carabinieri e tutti gli agenti di pubblica forza a procedere all'arresto del Bonullo al suo ritorno in questi Stati, e consegnarlo indenne nelle Carceri Criminali del Tribunale.

Si pubblichi nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 15 Dicembre 1867.

Il Consigliere Inquir.

COSATTINI

N. 12246.

Notificazione

In forza del potere conferito da Sua Maestà VITTORIO EMANUELE II. RE D'ITALIA il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza odierna N. 12246 dei rappresentati la Ditta Nicolo' fu Giovanni Formica negozianti di Palma per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la per trattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 Dicembre 1865.

Resta nominato il Dott. Luigi De Biasio notaio di Palma qual Commissario Giudiziale per sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto Febbraio 1868.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati i Sigg. Paolo Bortolini di Palma, il Procuratore dell'Ospedale di Palma e la ditta Fratelli Telli di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione al Dott. De Biasio con copia dell'istanza N. 12246 e copia di allegati, e per notizia agli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la per trattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s'inscriva nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine li 17 Dicembre 1867

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 10869.

p. 1

EDITTO

Si rende noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge che Pasquale di Giovanni Caneva di Collina con istanza odierna N. 10869 prodotta in questa Pretura ha revocato ogni mandato e specialmente quello del Marzo 1862, rilasciati al proprio fratello Giuseppe Caneva con dichiarazione che qualunque atto del fratello Giuseppe nel carattere di suo mandatario sarà disconosciuto.

Il presente sia pubblicato all'Albo Pretorio in Collina ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 12 Novembre 1867

Il Reggente

RIZZOLI

N. 20600.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel 30 Gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle

2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo e verso immediato pagamento dei due Lotti sotto descritti di ragione della massa oberata di Antonio Coccolo: ogni oblatore depositi il denaro della istina.

Beni posti in Feletto

Lotto 1. N. 103 Casa di pert. 0.30

rend. l. 12.18 e

N. 116. Orto di pert. 0.14 rend. lire

0.77; val. comp. di stima l. 1037.40.

Lotto 2. N. 1038 Arat. di pert. 2.96

rend. l. 13.17 stim. l. 532.50.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 11 Dicembre 1867

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

P. Baletti.

N. 10589

p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avrò possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze ovunque poste, di ragione del cedente i beni Luigi fu Giovanni Antonio Zantoni di Avaglio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zantoni ad insinuare sino al giorno 29 Febbrajo pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Ufficio: in confronto dell'avvocato dottor Marchi deputato Curatore nella Massa Concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 Marzo pr. vent. alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 5 Novembre 1867.

Il R. Pretore

ROSSI

Filipuzzi Canc.

N. 7026

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine sull'istanza del sig. Antonio Volpe di questa città in confronto di Giovanni Volpe detto Giambino di Aprato terra nella propria residenza nei giorni 21, 24, 28 Febbrajo 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli immobili e alle condizioni di cui l'antecedente Editto 30 Dicembre 1865 N. 9491 inserito nei fogli N. 28, 29, 31 dell' in allora *Gazzetta Privilegiata di Venezia*, e dei quali potrà essere presa ispezione presso la Pretura medesima.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti del Capocomune e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tarcento 26 Novembre 1867

Il R. Pretore

SCOTTI

G. Morgante

AVVISO LIBRARIO

Presso la Ditta Antonio Nicola Libraro in Udine Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena si trovano vendibili i Testi prescritti per uso delle scuole.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO — Milano Via Pasquirolo N. 14
Sono aperti gli abbonamenti per il 1868
AI SEGUENTI GIORNALI ILLUSTRATI IN GRAN FORMATO

LO SPIRITO FOLLETO

Giornale Umoristico Illustrato in gran formato
E' il più splendido giornale umoristico illustrato che si pubblichi in tutta Italia.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDÌ

Disegni da Album, schizzi, caricature, ecc.
Artisti disegnatori: GUIDO GONIN, ERNESTO E FRANCESCO FONTANA, G. GORRA, L. BORROMAIERI, G. MARIETTI, ecc.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Anno Sem. Trim.
Franco di porto nel Regno L. 28 — L. 14 50 L. 7 50
id. per la Svizzera a Roma 30 — 15 50 8 —

Premio agli Associati annui

Chi si associerà per l'intera annata 1868 riceverà in dono la *Strenna dello Spirito Folletto* per il 1868.

Abbonamento complessivo con abbono

Chi prenderà l'abbonamento per tutto il 1868 a tutt' e due i suddetti giornali, oltre al ricevere i relativi DONI, godrà un ulteriore abbono di L. 6, e cioè avrà l'abbonamento per il 1868 ai due giornali per sole L. 42.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano

Concorso musicale

Occorrono alla Banda del 2.º Reggimento Granatieri di Sardegna due distinti professori, l'uno di Cornetto in si b e l'altro di Corni; stanziato in Udine.

SONO APERTI GLI ABBONAMENTI PER IL 1868 AI SEGUENTI GIORNALI POPOLARI ILLUSTRATI
L'EMPORIO PITTORESCO
LA SETTIMANA
GIORNALE EDOMADARIO

ROMANZI E VARIETÀ

Da ogni Giovedì 4 pagine di *Attualità* illustrate e 23 pagine di *Romanzi originali* e tradotti illustrati. Pubblica tre *Romanzi* contemporaneamente, ed è il *Giornale di Romanzi più a buon mercato* che si pubblichi in Italia. I *Romanzi* vengono pubblicati in modo che si possono separare ad uno ad uno, ricevendo a tal uopo i signori Associati le *Copertine* di ciascun *Romanzo*.

Prezzi d' Abbonamento.

Un Anno Sei Mesi
Franco di porto nel Regno L. 6.50 L. 3.—
Idem Svizzera e Roma 8.— 4.—
Un Numero separato cent. 10.

PREMIO AGLI ABBONATI

Chi si associerà per tutta l'annata 1868, oltre alle *Copertine* di ciascun *Romanzo*, riceverà in dono un esemplare d'un *Almanacco Illustrato* per il 1868.

Questo *Giornale* viene spedito gratis agli Abbonati del *Giornale* quotidiano IL SECOLO.

IL ROMANZIERE

ILLUSTRATO

Anno quarto — 1868

E' il più importante *Giornale di Romanzi* che si pubblichi in Italia.
16 Pagine in 4.º grande
Ogni Settimana.

Col nuovo anno verrà impresso su carta di lusso, ed i *Romanzi* verranno pubblicati in modo che possono separarsi in tanti volumi. Gli associati ricevono gratis le copertine di ciascun *Romanzo*.

Fra i *Romanzi* che pubblicherà nel 1868 ve ne sarà uno espressamente scritto dall'avv. T. Gherardi del *Testa*, nonché

L'Anno comune di G. Dickens
Il Processo Clemenceau
di A. Dupuis figlio (illustrato da Guido Gonin) — I Signori di Bosco
dorato di G. Sand etc.

Prezzi d' Abbonamento.

Un Anno Sei Mesi
Franco di porto nel Regno L. 7.50 L. 4.—
Idem Svizzera e Roma 9.50 5.—
Un Numero separato cent. 15.

PREMIO AGLI ABBONATI

Oltre alle copertine di ciascun *Romanzo*, chi si associerà per tutta l'annata 1868 riceverà in dono un esemplare del *Almanacco dell'Emporio Pittoreresco* per il 1868.

FABBRICA DI CAPPELLI di ANTONIO FANNA

al Servizio di Sua Maestà il Re d'Italia

AVVISA Di essersi riuscito nella fabbricazione di Cappelli Flambard di Caemir pari a quelli delle primarie fabbriche estere per cui esso è in grado di poter facilitare nei prezzi dando alli compratori un genere di più durata ed a minor prezzo. Tiene un gran deposito di Cappelli di seta delle primarie fabbriche nazionali, e di più prezzi, grande assortimento in genere di Flambard ed a prezzi discretissimi.

Udine, Tipografia Jacop e Colugna.